

MOZIONE DEL CONSIGLIO NAZIONALE ROMA 8 Luglio 2006

Il Consiglio Nazionale della FNOMCeO, riunito a Roma il 6, 7 e 8 luglio 2006, ha preso in esame il Decreto Legge 4 luglio 2006 n. 223 "Disposizioni per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonché interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale",

Nell'esercizio del proprio ruolo di rappresentanza istituzionale, facendo proprio il deliberato approvato dall'assemblea dei Presidenti delle Commissioni Odontoiatriche e le forti preoccupazioni che denunciano l'impossibilità di gestire gli Ordini provinciali, muove a tale decreto, nelle parti di specifico interesse, i seguenti rilievi:

- 1 E' inaccettabile lo strumento della decretazione d'urgenza che va a regolamentare questioni delicate (tariffe, pubblicità, caratteristiche delle società professionali etc.) da anni oggetto di una nostra richiesta di consultazione con il Governo per una loro incisiva revisione. In modo particolare, all'art. 2 questo provvedimento affronta in modo parziale ed impositivo una questione ormai centrale per lo sviluppo economico e civile del nostro Paese e cioè quello di realizzare un moderno ordinamento delle professioni e dei servizi professionali che abbia il suo baricentro in Ordini professionali in grado, quali soggetti pubblici di promuovere, controllare e garantire ai cittadini la qualità dei servizi resi.
- 2 Il Decreto è dominato da una visione del cittadino inteso esclusivamente come consumatore, dimenticando che la forte asimmetria informativa che caratterizza il mercato della salute fa del nostro cittadino-utente un "consumatore imperfetto" e quindi più debole, in balia di una sorta di nuovo consumismo sanitario.
- 3 Il valore sociale e civile dei nostri Ordini, la loro natura giuridica di enti pubblici con funzioni ausiliarie dello Stato a garanzia e tutela dei diritti dei cittadini viene fortemente messa in discussione da questo discutibile passaggio legislativo. L'esercizio di tali funzioni richiede una forte e autonoma valorizzazione dello strumento deontologico e della connessa attività disciplinare, che non possono né devono ridursi a mere espressioni derivate della legislazione o dei codici civili e penali.
- 4 La modernizzazione della normativa che regola i servizi professionali all'interno della quale è da prevedere un forte rilancio delle istituzioni ordinistiche, impone l'esigenza di avviare un percorso legislativo contestuale nel tempo e su corsie parlamentari preferenziali secondo i seguenti indirizzi:
 - L'obbligatorietà dell'iscrizione agli Albi di tutti gli esercenti le specifiche professioni;

Il riconoscimento e l'affidamento di compiti e funzioni di promozione e sviluppo della qualità professionale (dalla formazione alla valutazione delle performances professionali) attraverso la previsione di misure da inscrivere nei Codici Deontologici;

- La titolarità della potestà disciplinare erga omnes, indipendentemente cioè dalle forme e tipologie contrattuali con le quali viene svolta l'attività professionale.

Considerando alcuni altri aspetti del Decreto, non possiamo non sottolineare la discutibile normativa riguardante le modalità di pagamento dei servizi professionali, che diventano complesse ed onerose per tutti; in tal senso gravate dal forte rischio di favorire ciò che giustamente si vorrebbe colpire e cioè l'evasione. (art. 35, comma 12). A tale proposito sorprende la mancanza di interventi nel campo dell'abusivismo, grossa sacca di evasione fiscale oltre che di illegalità, a partire da una revisione dell'art. 348 del Codice Penale che preveda sanzioni e pene più severe.

Così come paradossalmente lo stesso fenomeno viene favorito laddove è prevista la possibilità di costituire società interprofessionali senza quelle regole che garantiscono la netta e trasparente distinzione delle competenze professionali specifiche.

A tal fine, il Consiglio Nazionale dà mandato al Comitato Centrale e al Presidente

- di aprire un confronto incisivo con tutte le istituzioni parlamentari e governative di riferimento affinché, anche nelle strette temporali della decretazione, vengano apportati gli opportuni miglioramenti al testo finalizzati a conseguire il rispetto di tutti i legittimi interessi in campo. In modo particolare ritiene necessario che le previsioni di abrogazione contenute nell'art. 2 abbiano efficacia solo nei termini e nelle scadenze previste nell'ultimo capoverso dello stesso articolo evitando vuoti normativi e pericolose vacatio gestionali.
- di chiedere con forza, d'intesa con tutte le professioni, la ripresa dell'iter parlamentare del progetto di riforma delle professioni e degli Ordini, salvaguardando le specificità delle professioni sanitarie.

Il Consiglio Nazionale verrà convocato d'urgenza in fase di conversione in legge del Decreto, qualora non si realizzino gli indirizzi fondamentali sovra espressi, al fine di definire tutte le azioni conseguenti.